



Dosi: si conservi il patrimonio del Festival del Diritto

● Una giornata ricca di appuntamenti ha chiuso la mini edizione del Festival del Diritto. Il saluto finale è stato del sindaco **Paolo Dosi** che ha lanciato l'appello a chi verrà dopo la sua Amministrazione a «conservare questo patrimonio». Tra i temi principali affrontati nella giornata di ieri, il problema della corruzione, ma anche sport, dignità, onestà, dolore e pregiudizi.

► SOFFIENTINI, ANSELMINI E PARABOSCHI alle pagine 2 e 3



Vincere la corruzione Cittadino, sei tu la prima sentinella

Patrizia Soffientini

patrizia.soffientini@liberta.it

● Chiamarlo il “soffiatore di fischietto” dall’inglese whistleblower suona calcistico dalle nostre parti, meglio dire “sentinella” pensando al cittadino consapevole e informato, non suddito, che coscienziosamente segnala episodi di corruzione o di illegalità di cui viene a conoscenza. «E’ la responsabilità individuale che può cambiare il destino delle persone».

E per far crescere la pianta della re-

sponsabilità personale fin dai primi anni di scuola, l’Anac ha lanciato un concorso sui migliori messaggi (concepiti da ragazzi) che presto verranno diffusi fra le quarte e quinte classi di istituti di ogni ordine nel Paese.

E’ un progetto al quale tiene particolarmente Nicoletta Parisi, professore ordinario di Diritto internazionale all’Università degli studi di Catania e consigliera di Anac, l’autori-

tà nazionale anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone.

Introdotta efficacemente dal giornalista Gaetano Rizzuto, già direttore di Libertà, Parisi al Sant’Ilario offre una lezione di enorme spes-



Peso: 1-7%,2-40%



sore. Ecco l'Italia, terzultima in Europa nella classifica dove la Germania è dodicesima tra i virtuosi, eccoci sessantunesimi su 176 paesi, ma da che esiste Anac guadagnamo 12 punti sul piano della percezione positiva: «la situazione sta migliorando». In moneta il costo della corruzione italiana sottrae - dalle analisi di esperti - 10 mila euro sul reddito individuale all'anno. La corruzione è la nuova arma delle mafie, a livelli elevati. E la corruzione "spuzza" ha detto Papa Bergoglio a Scampia (oggi titolo di un libro co-firmato da Cantone), il presidente della Repubblica Sergio Mattarella parla di un "cancro" e di un furto di futuro perpetrato contro le nuove generazioni.

«È un grosso male da combattere tutti insieme, ma è estirpabile?» chiede Rizzuto che, alla fine, si dirà convinto di "sì". Per Parisi il principale antidoto è la «trasparenza», le parti coinvolte non hanno interesse a che esca il loro "patto". Ma la trasparenza può ab-

bassare la corruzione ad un «livello accettabile con l'esigenza di crescita del paese». Anac si occupa di combattere le opacità. Parisi cita il caso della Marina Militare pugliese dove per anni si sono organizzati appalti in cui il venti per cento era destinato a questa rete. Le amministrazioni dovrebbero dotarsi di un sito della trasparenza. E i cittadini ne sono i sorveglianti ideali: «I controlli istituzionali sono compiuti il più delle volte da un padrone un po' distratto e a volte corrottabile, ma il cittadino dovrebbe sapere come il suo denaro viene utilizzato». Anche chi, a vario titolo, è dentro un'amministrazione viene chiamato a questa azione. L'ottimismo però si raffredda se su 55 mila detenuti nelle patrie galere solo 218 sono sentenze definitive per corruzione. Si può denunciare alla magistratura, alla Corte dei Conti e ai superiori gerarchici, oggi anche ad Anac che dall'inizio del 2017 conta 141 segnalazioni e saranno presumibilmente 500 a fine anno, non sempre penalmente rilevanti, ma molto si-

gnificative. Gli esempi anche piccoli? Dal dipendente della pubblica amministrazione che ogni mezz'ora si assenta per il caffè a chi abusa della legge 104 di sostegno a un familiare. Ci sono terreni, come la sanità, al vertice di sistemi corruttivi, tipo la rete trasfusionale del Lazio mai messa a gara. E per evitare casi come quello di Franzoso, licenziato dopo aver segnalato irregolarità nell'uso di un'automobile da parte del suo capo alle Ferrovie dello Stato, Anac non pensa a istituire, come in altri Paesi, incentivi in denaro, ma «un fondo di ristoro per cui il segnalante viene risarcito di tutte spese sostenute, legali o legate a cure psicologiche generate dalla discriminazione che coglie a volte il denunciante». Perché chi denuncia viene percepito come delatore e spione. Si pensa anche ad agenti infiltrati e stipendiati da inserire nelle pubbliche amministrazioni «che si guardino intorno facendosi carico del controllo diffuso». C'è poi un tema di uniformità delle regole sovranazionali per evitare che si cerchino

terreni facili alla corruzione per gli appalti, esiste già la convenzione delle Nazioni Unite 2003 a cui aderiscono 180 stati. Un ultimo caso di attualità? «I dirigenti della pubblica amministrazione sono obbligati a pubblicare la dichiarazione dei redditi ma tutte le amministrazioni chiedono deroghe. Il sindacato dei dirigenti dice che c'è rischio di rapimenti» annuncia Parisi confessandosi «furbonda». Vogliamo commentare?

NICOLETTA PARISI (ANAC): LA RESPONSABILITÀ PUÒ CAMBIARE IL DESTINO



Gaetano Rizzuto



L'Italia terzultima in Europa. E' un grosso male da combattere tutti insieme»

218

Sono 55mila i detenuti in Italia di cui solo 218 con sentenza definitiva per corruzione

Il Paese non cresce

L'alto indice di corruzione è proporzionale alla bassa crescita di un Paese, l'Italia ne è l'esempio

Antidoto

«La trasparenza sui siti delle pubbliche amministrazioni è la prima forma di antidoto al fenomeno»



Peso: 1-7%,2-40%



L'incontro promosso da La Ricerca sulla dignità della sofferenza



Peso: 1-7%,2-40%